

Sostenere la famiglia La figura e il ruolo del Caregiver
Creare e organizzare nuove politiche per le persone anziane

di Franco Carlino

Tra i processi di cambiamento in atto, dai quali ormai da qualche tempo siamo tallonati, certamente figura a pieno titolo il problema dell'invecchiamento. Una questione che merita la giusta attenzione, adeguata riflessione e soprattutto una linea d'azione intesa a costruire adeguate politiche per gli anziani. Il problema, ormai non nuovo, riguarda sempre più persone che vedono aumentare la loro età, e la cui salute, però, è precaria o addirittura con frequenti disabilità, a volte anche gravi. Insomma, una categoria di persone che è sottoposta a lunghi periodi di malattia. L'altro elemento, ma non secondario, è anche la consistente presenza di una buona fascia di persone anziane le quali pur avanti negli anni, continuano a vivere, fortunatamente, senza grossi problemi di salute. In ambedue i casi, comunque, la questione impegna non poco, e non senza problemi, sia la rete del sistema dei servizi e sia quella dell'assistenza, soprattutto oggi in un momento come quello attuale, dove la congiuntura economica, la mancanza di risorse e la mala politica la fanno da padrone. Detto ciò, si comprende chiaramente come i primi a vivere questi cambiamenti, spesso con forte disagio, per una serie di motivazioni che non stiamo qui a elencare, sono le famiglie che si devono far carico del problema e sempre con una grande capacità di adattamento, ma questo spesso non basta. Si tratta allora di trovare delle soluzioni. Nell'articolo del n° 7 del Luglio 2013 accennavo in qualche modo alla figura del *Caregiver*. Credo che per affrontare il problema, una soluzione, se non la scelta potrebbe essere proprio la collaborazione tra chi gestisce e programma i servizi in genere e i *Caregiver*. Ma vediamo come. In tal modo molte persone anziane soprattutto quelle non autosufficienti o disabili potrebbero aspirare a una loro cura ed essere assistiti nella propria abitazione snellendo anche quelli che sono gli intasamenti presso le strutture ospedaliere o di servizi. Va da se, altresì, che sostenere le famiglie in progetto di questo tipo significa porsi in atteggiamento costruttivo capace di far conseguire un livello diverso di civiltà nel settore dell'assistenza, che non può essere messo in discussione nascondendosi dietro il paravento della crisi economica quanto poi si è costretti ad assistere quotidianamente al depauperamento delle risorse del paese da parte di gente senza scrupoli o di mestieranti della politica. Pertanto, rendere un servizio più efficace alla persona garantirebbe a questa fascia di più bisognosi di cure, una migliore condizione di assistenza e di conseguenza anche di benessere. Nel nostro paese, a differenza di altri paesi europei, il servizio delle cure a domicilio, purtroppo, stenta a decollare. Un progetto di tale portata, inoltre, non può far leva solo sulle risorse economiche e quelle umane, ma credo che debba far leva anche e soprattutto sulle competenze. Risorse che riconducono alla sfera del merito e che richiamano il problema della formazione dalla quale non si può prescindere, come, allo stesso modo, non si può fare a meno delle misure di sostegno, per affrontare meglio i cambiamenti imposti anche da una serie di condizioni familiari sulle quali ora non è possibile soffermarsi. La famiglia, credo tutti ne siamo consapevoli, è una formidabile risorsa, perché rappresenta la centralità del nostro sistema sociale. Ancora oggi, nonostante la crisi, questa continua a reggere e a ostruire la strada a possibili sbandamenti, e lo fa aumentando al suo interno la soglia del sacrificio a 360°, quasi un'azione di autoprotezione, ma ciò non è sufficiente. Pertanto, se si vuole il bene di questo paese, queste vanno maggiormente tutelate perché in molte di queste s'inizia a percepire sempre più vulnerabilità che ha origine dalla loro insoddisfazione, dall'aggravarsi della loro situazione, dalla ristrettezza di risorse economiche e dalla mancanza di fiducia. Oggi, purtroppo, queste sono sempre più esposte e quanto precedentemente detto emerge dagli studi e dalle indagini dell'ultimo rapporto ISTAT. Se si continua di questo passo credo che a rischiare non è solo più la famiglia ma sarà compromessa la stessa organizzazione istituzionale e la stabilità complessiva dell'Italia.